

Gioco patologico: è allarme sociale

Pubblicato: Martedì 23 Ottobre 2012



Undici ordini professionali riuniti a Villa Ponti per parlare di "gioco patologico". Su iniziativa dei **consulenti del lavoro** (consiglio provinciale e associazione nazionale), oggi, martedì 23 ottobre, si sono ritrovati gli avvocati, i chimici, i farmacisti, i geometri, i medici, i notai, le ostetriche, gli infermieri, i periti industriali: « L'allarme lo avevamo già fatto risuonare l'anno scorso – ricorda la **presidente dell'Ordine provinciale Vera Lucia Stigliano** – nel corso del precedente convegno. Tutti noi ci accorgiamo di quello che sta accadendo ai lavoratori: imprenditori o dipendenti. Quando si chiede la cessione del quinto, quando si vuole l'anticipo del TFR: sempre più spesso scopriamo che, alle spalle, c'è una situazione di gioco compulsivo che non si riesce a dominare. È un problema che ci riguarda tutti, come vittime, come famigliari delle vittime ma anche come società chiamata a sostenere i costi dell'impovertimento della popolazione. Ecco perchè abbiamo chiamato tutti, comprese le istituzioni che hanno accettato. **Non è semplicemente un problema di salute pubblica: anche il Sindaco deve prendersi carico del fenomeno, così come il Prefetto o il direttore dell'Inps**».

Ordini professionali, dunque, ma anche istituzioni chiamate per **avviare una rete**: « Per ora ci muoviamo su piani diversi e in ambiti diversi – commenta il **dottor Luigi Nappa, ispettore del lavoro** – ma è indubbio che il fenomeno sia in crescita. Ce ne accorgiamo quando parliamo con i lavoratori che lamentano gli eccessi degli imprenditori, o con i titolari preoccupati per la continua richiesta di anticipi dei dipendenti. Il fenomeno è in crescita e occorre fare rete».

Presente anche la **Lega Consumatori**: « Noi stiamo portando avanti un progetto triennale che coinvolge gli studenti – spiega **Alessandro Di Gregorio** – il numero dei giocatori è in costante aumento e i servizi scarseggiano. In situazioni di povertà, aumenta il bisogno di sfidare la fortuna. Occorre più assistenza e più cultura».

Il convegno, che rientra nei progetti di politica sociale della Regione, ha visto protagonista **l'associazione And, Azzardo e nuove dipendenze** che da anni si batte per elevare la soglia sociale su queste tematiche. « Dobbiamo ricordare sempre la grande responsabilità dello Stato che, nel gioco d'azzardo, ha il suo torna conto – ricorda la **dottorressa Daniela Capitanucci** – Ora che esiste un iter parlamentare per il riconoscimento della **ludopatia** siamo ancora più determinati ad andare avanti. Ecco perchè sono importanti occasioni come quella odierna dove una fetta della società si interroga sulle misure concrete da prendere».

« Gli sportelli della nostra associazione – spiega la **dottorssa Roberta Smaniotto**, neo presidente di AND – lavorano sempre molto. Solo ieri, a Varese, sono arrivate tre telefonate di famiglie preoccupate per un proprio congiunto. **I giovani e i giovanissimi sono le vittime che più difficilmente si riesce a raggiungere** perchè non riconoscono di avere un disagio. Oggi, i nemici maggiori dei giocatori sono le **Video Lottery (VLM)** che permettono vincite anche cospicue. Si può giocare ovunque, moltissimo a casa, dal proprio computer, lontano da occhi indiscreti».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it